

LA VALUTAZIONE DEL BENESSERE NELLA CAPRA DA LATTE ALLEVATA AL PASCOLO



AUTORI

Manuela Renna, Benedetta Torsiello, Luca Battaglini, Silvana Mattiello, Monica Battini

Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Torino

manuela.renna@unito.it

SCUOLE

L'articolo è stato revisionato dagli studenti e dalle studentesse di quinta elementare dell'Istituto Statale Europeo Internazionale Altiero Spinelli di Torino e di prima media dell'Istituto Comprensivo Salvemini (Torino).

Il benessere animale

Quando parliamo di “**benessere animale**” ci riferiamo a un concetto di grande interesse per la società, ma anche a una scienza molto complessa (Fraser, 2008). Decenni di studi hanno chiaramente dimostrato l’importanza di garantire agli animali allevati dall’uomo (ad esempio, bovini, pecore, capre, polli, cavalli, ecc.) una buona condizione di benessere: gli animali sono esseri senzienti e, come tali, al pari degli esseri umani, provano emozioni e sentono dolore. Chi li alleva ha, quindi, la responsabilità di farli stare nel miglior modo possibile durante la loro vita, anche se sono destinati a produrre alimenti, quali latte, carne o uova.

Con il concetto di “benessere animale” si fa riferimento sia alle caratteristiche fisiche (ad esempio la presenza di ferite sul corpo oppure il mantello in cattive condizioni) sia alle caratteristiche mentali (ad esempio un comportamento anomalo attuato dall’animale in condizioni di **stress**, oppure la qualità delle relazioni che gli animali instaurano con il proprio allevatore o la propria allevatrice) dell’animale (Fraser, 2008). Per fare in modo che l’animale si trovi in una condizione di benessere, è fondamentale conoscere il suo **etogramma** (anche detto “repertorio comportamentale”), cioè l’insieme di tutti i comportamenti che l’animale manifesta in una determinata circostanza, e rispettare i suoi bisogni comportamentali. Per valutare scientificamente il benessere animale si utilizzano degli **indicatori**, cioè dei parametri che ci dicono come sta fisicamente o mentalmente l’animale, di cui parleremo meglio più avanti. Questi indicatori possono poi essere riuniti per formare dei protocolli che permettono di valutare il benessere animale. Tali **protocolli di valutazione del benessere** sono **specie-specifici** e, all’interno di ogni specie, devono potersi adattare alle differenti condizioni di allevamento.

La capra

La **specie** animale di cui parliamo in questo testo è la capra da latte allevata al **pascolo** nel periodo estivo. Questa tipologia di allevamento è definita **estensiva** e si contrappone all’allevamento definito **intensivo**, in cui gli animali sono tenuti per tutto l’anno all’interno di una stalla. In natura, la capra è un animale molto curioso e socievole, che ama interagire con i propri simili. Mostra una grande attitudine ad esplorare e a selezionare gli alimenti più graditi, che sono soprattutto i germogli e le parti più legnose delle piante, che raggiunge alzandosi in piedi sugli arti posteriori (Houpt, 2005). E, in ultimo, è una grande scalatrice, quindi è facile trovarla in cima alle rocce, se ne trova a disposizione.



Figura 1: Capre al pascolo intente ad alimentarsi. Foto: Silvana Mattiello.

Il benessere nella capra da latte allevata al pascolo

Sicuramente, rispetto alle capre allevate all'interno di una stalla, le capre allevate al pascolo hanno maggiori possibilità di esprimere un repertorio comportamentale "completo", ovvero di compiere tutti quei comportamenti "naturali" che sono propri della specie caprina. Inoltre, le capre allevate al pascolo possono godere di una maggior disponibilità di luce e di aria fresca e possono dedicare una quantità di tempo maggiore all'alimentazione e al riposo. Anche al pascolo, tuttavia, la capra può trovarsi a fronteggiare una serie di problemi in grado di comprometterne il benessere. Tra questi, ad esempio, la scarsità di fonti di acqua e di ripari dal sole (o più in generale dalle intemperie), che possono provocare problemi di **disidratazione**. Altre criticità potrebbero essere la presenza di **parassiti** (ad esempio pidocchi e zecche) o, ancora, un'insufficienza di **sostanze nutritive** nel pascolo. Per questi motivi, è molto importante che vengano creati degli indicatori di benessere specifici, che possano essere utilizzati e adattati alle condizioni di allevamento estensivo.

Nel 2015 alcuni ricercatori italiani e portoghesi hanno partecipato a un progetto europeo chiamato *Animal Welfare Indicators* (AWIN) per sviluppare degli indicatori di benessere per le capre da latte allevate in stalla (il progetto include anche altre specie, ma qui parleremo solo della capra). Gli indicatori di benessere sviluppati hanno permesso di realizzare uno

specifico protocollo di valutazione del benessere chiamato “AWIN Welfare Assessment Protocol for Goats” (AWIN, 2015 protocollo originale in lingua inglese; AWIN, 2018 traduzione in italiano). Alcuni di questi indicatori, sviluppati per le capre allevate in stalla, possono anche essere utilizzati per valutare il benessere delle capre allevate al pascolo, ma devono essere in qualche modo riadattati per queste condizioni di allevamento, molto diverse rispetto a quelle presenti in un ricovero. Inoltre, per valutare in maniera adeguata il benessere delle capre da latte allevate al pascolo, si è reso necessario sviluppare nuovi indicatori specifici, non presenti nel protocollo AWIN originario del 2015.



Figura 2: Capre a riposo al pascolo. Foto: Martina Ozella.

Gli indicatori di benessere animale

Gli indicatori considerati più appropriati per una valutazione approfondita del benessere animale sono gli **indicatori “*animal-based*”**. Questi indicatori si basano su valutazioni effettuate direttamente sull’animale (per esempio, considerando il comportamento, la presenza di malattie, le posture del corpo) e ci permettono di avere informazioni precise in merito alla condizione di benessere in cui si trova un determinato animale o un intero gregge (EFSA, 2012). Gli indicatori di benessere *animal-based*, per poter essere inseriti all’interno

di un protocollo di valutazione del benessere, devono essere in possesso di tre caratteristiche molto importanti: la **validità**, la **fattibilità** e la **riproducibilità** (Battini *et al.*, 2015). Un indicatore è valido se misura correttamente ciò per cui è stato sviluppato, come il termometro che è stato realizzato per misurare la temperatura, ma non misura il tempo; è fattibile se non è troppo complicato, lungo o costoso raccoglierlo; infine, è riproducibile se lo stesso valutatore in due momenti diversi valuta lo stesso animale nello stesso modo o se più valutatori valutano lo stesso animale nello stesso modo nello stesso momento. Ma chi, nella pratica, effettua le valutazioni del benessere degli animali? Solitamente i valutatori sono persone esperte del settore e che sono state appositamente formate, come studiosi del benessere animale o veterinari.

Gli indicatori *animal-based* possono essere raccolti a livello individuale o di gruppo; nel primo caso, la valutazione del benessere viene effettuata sul singolo animale (nel nostro caso, di solito, quando la capra viene munta dall'allevatore), mentre nel secondo caso la valutazione del benessere viene effettuata quando gli animali si trovano in gruppo (ad esempio quando le capre sono al pascolo). Esempi di indicatori *animal-based* individuali sono la condizione del mantello o lo stato di eccessivo ingrassamento o dimagrimento corporeo, mentre tra gli indicatori di benessere di gruppo troviamo, ad esempio, la sincronizzazione di alcuni comportamenti (come pascolare o riposarsi) o lo stress termico (per il troppo caldo o il troppo freddo).

La valutazione del benessere delle capre da latte allevate al pascolo

Per la valutazione del benessere delle capre da latte, quando queste sono allevate al pascolo, il protocollo AWIN originario (AWIN, 2015; 2018) è stato quindi riadattato. Nel nuovo protocollo (Battini *et al.*, 2021) sono presenti in totale 16 indicatori; alcuni degli indicatori presenti all'interno del protocollo AWIN originario (ad esempio indicatori che valutano la presenza di fame e di sete per insufficienza di **mangiatoie** e di **abbeveratoi in stalla** o le condizioni della **lettiera**) non hanno potuto essere inclusi, perché queste strutture non sono presenti al pascolo. Abbiamo sostituito alcuni di questi indicatori con indicatori nuovi, più adatti a valutare il benessere delle capre da latte al pascolo; tuttavia, essendo appunto nuovi, questi indicatori sono stati prima di tutto testati per validarli. Tra questi troviamo, ad esempio, la sincronizzazione del comportamento di alimentazione e di riposo (quante capre pascolano e riposano contemporaneamente) e il *Familiar Human Approach*

Test, ovvero un test utilizzato per valutare la qualità del rapporto tra l'allevatore o allevatrice e le proprie capre, basato sulla reazione degli animali all'avvicinamento della persona a loro nota. Abbiamo anche valutato la fattibilità degli indicatori inclusi nel nuovo protocollo, considerando la loro facilità di applicazione al pascolo, talvolta resa difficile dalla presenza di condizioni meteorologiche sfavorevoli, ad esempio la pioggia o la nebbia, che non consentono di osservare convenientemente le capre. Abbiamo inoltre valutato la riproducibilità degli indicatori del nuovo protocollo, considerando il livello di accordo presente tra i valutatori: maggiore è il livello di accordo presente tra i valutatori, maggiore sarà la riproducibilità degli indicatori. Ci siamo accorti che a volte è stato difficile per i valutatori essere d'accordo, ed è proprio per questo che è importante prepararsi bene prima di effettuare queste valutazioni, perché il lavoro in campo è complicato!

Nel complesso, il protocollo messo a punto modificando il protocollo AWIN originario per la capra allevata intensivamente ha fornito dei risultati promettenti e, con alcuni ulteriori aggiustamenti, potrà rappresentare un utile strumento per la valutazione del benessere della capra allevata al pascolo.



Figura 3: Capre radunate al pascolo. Foto: Benedetta Torsiello.

Conclusioni

Possiamo concludere affermando, quindi, quanto sia importante che i nostri animali si trovino in una condizione di benessere, sia per gli animali stessi, che così possono vivere una vita degna di essere vissuta, sia per chi lavora nel settore (Mellor, 2016). Infatti, maggiore è il benessere dei nostri animali, maggiore è la capacità di questi ultimi di produrre degli alimenti di qualità (latte nel nostro caso, ma anche carne, uova, ecc.), e migliore è la loro condizione di salute, che rende meno necessario il ricorso all'uso di farmaci. Un motivo in più per i consumatori per chiedere il rispetto di elevati standard di benessere animale! A tal fine, è fondamentale utilizzare dei protocolli che contengano degli indicatori *animal-based*, ovvero misurati direttamente sull'animale, specifici per valutarne il suo benessere. Questi protocolli variano in base alle specie animali e alle condizioni di allevamento; inoltre, come spiegato nei paragrafi precedenti, devono essere applicati da persone competenti e formate del settore, tra cui veterinari oppure ricercatori e tecnici specializzati nel benessere animale.

GLOSSARIO (in ordine alfabetico)

ABBEVERATOIO: recipiente presente all'interno di un box o di un recinto (anche al pascolo) contenente acqua per abbeverare gli animali.

ALLEVAMENTO ESTENSIVO: tipologia di allevamento in cui l'animale compie la maggior parte delle sue attività al pascolo, e quindi all'aperto, e si alimenta prevalentemente di essenze naturali fornite dall'ambiente.

ALLEVAMENTO INTENSIVO: tipologia di allevamento in cui l'animale viene mantenuto in stalla, con alimenti forniti direttamente dall'uomo.

BENESSERE ANIMALE: concetto multidimensionale che fa riferimento alla qualità della vita di un animale e che considera sia le caratteristiche fisiche, sia le caratteristiche mentali dell'animale stesso.

DISIDRATAZIONE: carenza di acqua nell'organismo, dovuta a perdite eccessive o ad un insufficiente apporto idrico con la dieta.

ETOGRAMMA: l'insieme di tutti i comportamenti che l'animale manifesta in una determinata circostanza.

INDICATORI *ANIMAL-BASED*: indicatori che si basano su valutazioni di benessere effettuate direttamente sull'animale; sono gli indicatori più adatti per valutare il benessere animale.

INDICATORI DI BENESSERE ANIMALE: parametri che ci forniscono delle informazioni utili sulle condizioni di benessere degli animali.

LETTIERA: materiale utilizzato nell'allevamento in stalla, posto all'interno del box in cui vengono tenuti gli animali e costituito prevalentemente da paglia, trucioli, foglie o altro. Viene utilizzata come giaciglio per il riposo degli animali e per assorbire e inglobare feci e urine.

MANGIATOIA: contenitore utilizzato per mettere l'alimento a disposizione degli animali.

PARASSITI: organismi che sopravvivono a spese di un altro essere vivente, definito come "ospite". Alcuni di questi parassitano l'ospite all'interno dell'organismo e vengono pertanto

definiti endoparassiti (vermi piatti o cilindrici), altri parassitano invece l'ospite all'esterno del corpo e vengono definiti ectoparassiti (acari, mosche, pulci e zecche).

PASCOLO: distesa di terreno erboso destinato prevalentemente all'allevamento estensivo di numerose specie di interesse zootecnico tra cui bovini, pecore e capre.

PROTOCOLLO DI VALUTAZIONE DEL BENESSERE: protocollo contenente una serie di indicatori utilizzati nel processo di valutazione del benessere animale. Ciascun protocollo presenta caratteristiche ed indicatori diversi in base alla specie considerata.

SPECIE-SPECIFICO: specifico per una determinata specie animale considerata.

SOSTANZE NUTRITIVE: sostanze necessarie per la crescita e per il mantenimento dell'organismo, e che devono essere apportate con l'alimentazione. Si suddividono in macro e in micronutrienti: i primi sono soprattutto proteine, grassi e carboidrati, mentre i secondi sono prevalentemente sali minerali e vitamine.

SPECIE: l'insieme di organismi con caratteristiche simili in grado di accoppiarsi e dare prole feconda; gli individui appartenenti a una stessa specie hanno un patrimonio genetico (pool genico) comune.

STRESS: serie di risposte che l'organismo mette in atto nei confronti di situazioni ritenute particolarmente eccessive e difficoltose da affrontare.

VALIDITA', FATTIBILITA' E RIPRODUCIBILITA': caratteristiche fondamentali che un indicatore *animal-based* deve possedere per poter essere incluso in un protocollo di valutazione di benessere.